

Tutti uniti e in piedi contro l'offensiva fascista della fame.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOLLIATTI (Ercoli)

Anno XXII - N. 2 - 31 Gennaio 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

VERSO LA VITTORIA

Con l'Esercito Rosso avanguardia armata di tutti i popoli

Nell'unione è la nostra forza

L'offensiva sovietica d'inverno è in pieno sviluppo. Di ora in ora le radio di tutto il mondo annunciano i progressi vertiginosi delle Armate dell'Esercito Rosso. E queste notizie, come una festosa fanfara di vittoria, rinvigoriscono, rianimano all'attacco, le forze progressive che ovunque si battono contro la belva agonizzante.

Ogni speranza di resistenza organizzata svanisce per il nazismo e, dalla disperazione della prossima ineluttabile sconfitta, esso deriva quella strategia che, senza alcun vantaggio operativo, conduce alla morte le ultime riserve germaniche, quella strategia che, nella sola brama di una mostruosa ed impossibile vendetta, fa infierire il tedesco sugli ultimi popoli che esso ancora opprime.

Con la fame e con la razza di ogni prodotto, con le deportazioni e con il terrore, il mostro nazista inaridisce sull'Italia ancora occupata. Ed il miserabile servo fascista, reso più impudente e più sfrontato dall'imminenza della fine, cerca di nascondere la crudeltà sotto i miserabili cenci della sua demagogia.

I fascisti chiamano «disciplina collettiva dell'alimentazione» l'offensiva della fame; chiamano «socializzazione» l'offensiva contro le rivendicazioni della classe operaia e delle masse popolari; chiamano «lotta contro il mercato nero» la sua riorganizzazione a beneficio esclusivo dei tedeschi e degli speculatori fascisti. Chiamano «difesa della lira» la spoliazione sistematica di tutti i risparmi delle masse contadine e degli strati medi. Chiamano, infine, «politica sociale» l'arricchimento sfrontato delle caste reazionarie che si sono coalizzate col cadavere putrefatto del fascismo.

Contro il popolo lavoratore, contro le sue avanguardie combattenti, si sono mobilitati tutti i residui del passato fascista: nelle città affollate di fascisti fuggiaschi, le molteplici milizie del boia di Predappio combattono la loro guerra per la fame e per la distruzione del nostro popolo; nelle campagne depredano, vera orda di ladroni, i contadini dei prodotti del suolo, nelle vallate si concentrano contro le forze dei Volontari della Libertà per ripiegare sconfitti sotto i colpi della guerriglia partigiana.

Ma, cacciati dai fronti, i fascisti ripiegano anche sotto la forza del possente movimento popolare di liberazione, contro il quale, pieni di borra, erano partiti all'attacco, sperando di incrinare l'unità con le loro solite manovre.

L'offensiva sferrata dal popolo contro i fascisti ed i nazisti, responsabile delle nostre sciagure, si sviluppa vittoriosa. La guerriglia contro il

freddo e la fame, per la soluzione dei problemi immediati del popolo, incide sempre più duramente nella carne dei fascisti, facendo fallire i loro piani.

Perché ogni italiano, in lotta quotidiana contro la fame ed il freddo, combatte contro la carestia organizzata dai fascisti, combatte contro il mercato nero dei mantengoli fascisti, combatte contro il controllo fascista delle mense, degli spacci e delle cooperative, combatte contro gli ammassi fascisti.

Ogni sciopero, ogni manifestazione di strada, ogni agitazione di popolo colpisce nel padrone collaboratore, nell'accaparratore, nel profittatore, il fascista, il servo dei tedeschi oppressori.

Ma perché le vittorie che noi conquistiamo nell'offensiva popolare contro il freddo e la fame, portino a risultati conclusivi e si trasformino infine nella vittoria liberatrice, noi dobbiamo cementare, sul terreno della lotta, l'unità della classe operaia, l'unità del popolo italiano.

Unità della classe operaia perché

nell'unità la classe operaia, avanguardia del popolo, troverà tutta la sua forza, quella forza per cui essa è oggi la classe nazionale. E questa unità già oggi si esprime nell'avvicinamento — attraverso la lotta comune del Partito Socialista e del Partito Comunista — alla creazione di un unico partito marxista-leninista. Nella sua unità organica, la classe operaia saprà trovare la via della vittoria, la via della liquidazione radicale del passato fascista, la via di un nuovo futuro di pace e di libertà.

Unità del popolo italiano perché attorno alla forza d'avanguardia della classe operaia, si possa riunire, in concordia di volontà e di azione, tutto il popolo lavoratore. Unità dei lavoratori socialisti e comunisti con i lavoratori cattolici, unità del popolo nei Comitati di Liberazione e negli organismi di massa: queste sono le forme attraverso le quali — nella lotta di oggi — il popolo italiano si prepara alla cacciata dei tedeschi ed allo sterminio dei fascisti, si prepara a divenire la forza dirigente della nazione, costruttore di una nuova Italia, libera nella democrazia progressiva, ricca ed onorata nel secondo lavoro di pace.

FRONTE PARTIGIANO

Verso la primavera, verso la vittoria

Questo inverno doveva segnare nei piani nazifascisti la definitiva liquidazione delle forze partigiane.

Questo inverno segna invece il definitivo fallimento dei piani fascisti.

Con le loro radio hanno gracitato e con i loro giornali hanno stambrato i più stomachevoli inviti di arrendersi senza condizioni al padrone nazista: ma le loro menzogne ed i loro inganni, così come il loro terrore, non hanno incrinato la solidità del fronte partigiano che, rafforzato nella lotta, afferma, più alto che mai, la volontà indomita di tutto il popolo italiano.

Per realizzare i loro piani di annientamento delle forze partigiane, i fascisti hanno impegnato tutte le loro forze armate, tutti i masnadieri di cui dispone la repubblica della vergogna, odevano spingere i partigiani in alta montagna, fare in modo che si ammassassero in luoghi inospitali, senza risorse alimentari, senza riparo contro i rigori dell'inverno, in modo da ridurli alla morte per fame e per freddo o alla capitolazione. Ma i loro piani sono falliti: i partigiani non sono capitolati, i partigiani sono più vivi che mai, si sono battuti, hanno inflitto sanguinose perdite ai cani nazisti e fascisti; non si sono ammassati in montagna, ma divisi in squadre, sostenuti dall'attiva solidarietà di tutti i valligiani e dei contadini

della pianura, operano alle spalle del nemico, lo colpiscono di sorpresa, gli impediscono di avanzare nelle vallate. (continua in 2.a pagina)

GLORIA ETERNA AGLI EROI CADUTI PER LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA

II

Abele — Angelino F. — Angelino G. — Attigli — Audagna — Balzarotti — Barrel — Balzarini — Beltrametti — Bertone — Biraghi — Boccardo — Bocchetta — Borandi — Bordiga — Borio — Bravin — Bricco — Brunetto — Bruno — Bulgaro — Cagno — Caligera — Camana — Canale — Canova — Caniello — Cartelli — Castriota — Catania — Celso — Cornero — Cuffia — De Filippi — Dimitri V. (Massimo) — Donato — Dore — Dorla — Fagnoni — Federico D. — Fermo — Ferrero — Foglia — Francese — Fungo — Gabi — Galizlotti — Gianni — Gino — Giuliano G. — Giuliani — Gobbo — Gomma — Gorilla — Graziani — Guzzoni — Ido — Lazzi — Leo — Lince — Longato — Loss — Mandelli

LA GERMANIA SOTTO I COLPI DELL'ESERCITO ROSSO

Realizzando, sotto la guida del Maresciallo Stalin, i piani strategici concordati nelle Conferenze internazionali, l'Esercito Rosso avanza verso il cuore della Germania. Prussia Orientale, Posnanja, Slesia, Slovacchia, queste sono le tappe della vittoriosa offensiva, che ormai si affaccia al Brandeburgo, alle regioni centrali della vecchia Germania.

Le ultime riserve germaniche vengono gettate nella battaglia, i battaglioni della "armata del popolo" nazista, i battaglioni di quindici tentano invano di opporsi alla marea dilagante delle forze sovietiche.

Da tutti i fronti vengono racimolate le divisioni da gettare nella fornace della battaglia; la battaglia d'inverno che i tedeschi avevano tentato di sferrare sul fronte occidentale, si è arrestata di fronte alla minaccia mortale dell'offensiva sovietica.

Ma pur concentrando le loro forze migliori, pur alimentando senza posa il fronte orientale, la situazione è gravissima per la Germania; gravissima non soltanto per i territori perduti, per il bacino industriale della Slesia passato nelle mani sovietiche, per le perdite enormi di uomini e di materiale, gravissima anche per il morale delle truppe, avvilito dalle sconfitte a ripetizione, preoccupato della sorte delle loro famiglie esposte ai terribili bombardamenti alleati.

La rivolta ritorna a serpeggiare nell'Esercito germanico; i residui mai completamente domati della crisi del 20 luglio si alimentano ora della gravissima crisi materiale e morale della Germania. Himmler, il sanguinario dittatore del fronte interno, ha dovuto accorrere dove più ferve la battaglia e Hitler gli ha dato pieni poteri di prendere qualsiasi misura. E questo, nello stile nazista, significa massacri e decimazione nel tentativo di ristabilire la disciplina e la compattezza del fronte.

Così, inseguendo il nemico fin nella sua tana, l'Esercito Rosso prepara le condizioni per il crollo del nazismo sotto i colpi congiunti degli eserciti di tutte le Nazioni Unite e sotto la pressione insurrezionale dei popoli oppressi.

Per questo le vittorie dell'Esercito Rosso sono le vittorie di tutti i popoli, sono le nostre vittorie; per questo il popolo italiano guarda con entusiasmo e riconoscenza ai successi dell'Esercito Rosso, avanguardia armata delle forze progressive di tutto il mondo sulla via della vittoria.

SOTTOSCRIZIONE COMUNE PRO UNITA' E AVANTI

La Giunta Centrale d'Intesa tra il P.S.U.P. ed il P.C.I.

allo scopo di rafforzare — in questa fase decisiva della lotta di liberazione — l'unità della classe operaia e del popolo lavoratore.

allo scopo di potenziare e di rendere sempre più effettivo il patto di unità d'azione tra i due Partiti e fondare sempre più solidamente, nella lotta comune, le premesse per la creazione di un solo grande Partito marxista-leninista della classe operaia e dei lavoratori italiani

HA CONCORDATO:

a) di promuovere una sottoscrizione comune *Pro Avanti e Unità*, alla quale si darà il carattere di una campagna e di una manifestazione di massa per l'unità proletaria;

b) di procedere alla pubblicazione di una collana di «Classici del marxismo-leninismo» sotto gli auspici comuni del P.C.I. e del P.S.U.P.;

c) di iniziare la pubblicazione di una «Tribuna dell'unità operaia», che oltre ad accogliere i comunicati e le direttive di lotta della Giunta, permetterà ai rappresentanti responsabili dei due Partiti di chiarire di fronte ai militanti ed alle masse i problemi dell'unità proletaria.

N.B. — I proventi della sottoscrizione di cui al comma a) saranno devoluti per un terzo all'Unità, per un terzo all'Avanti, per un terzo alla pubblicazione della Collana, indipendentemente dall'entità delle somme raccolte dai militanti di ciascun Partito.

Tutte le somme raccolte dovranno essere inviate dai militanti al rispettivo Centro di Partito per l'Italia occupata. La lista delle sottoscrizioni raccolte dai militanti di ciascun Partito potrà essere pubblicata nel rispettivo organo centrale (Unità o Avanti); per le somme raccolte dai militanti dell'altro Partito, ciascuno dei due organi potrà limitarsi a pubblicare la somma complessiva a capolista.

26 gennaio 1945.

Perché, dunque, una sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti?

Da anni nelle officine, nei quartieri operai, nei villaggi, nelle scuole, la nostra Unità e l'Avanti, i fogli di avanguardia dei lavoratori, portano la loro parola d'incitamento, di speranza, di lotta. Nei lunghi anni della più dura illegalità, e sempre più largamente, nel corso di questi sedici mesi di lotta aperta contro l'oppressore nazi-fascista, l'Unità e l'Avanti hanno fatto sentire la voce della classe operaia, hanno concretamente organizzato la sua lotta, contro il nazifascismo, contro l'oppressore tedesco, per la difesa delle rivendicazioni vitali delle masse popolari, per la libertà, per un avvenire di giustizia sociale.

Questa lotta, l'Unità e l'Avanti l'hanno condotta, alla testa di tutto il popolo, grazie al sacrificio ed all'eroismo dei migliori militanti della classe operaia, grazie alla solidarietà concreta che strati sempre più larghi di lavoratori hanno manifestato, per render possibile la vita dei loro giornali.

I giornali degli operai non hanno — non vogliono avere — i ricchi finanziatori, sempre pronti a foraggiare la stampa venduta. Vivono del volontario contributo, necessariamente modesto, di migliaia e migliaia di lavoratori, che rinunziano al raro svago, spesso all'indispensabile, per potere offrire il sostegno delle loro cinque lire al loro giornale. Questo diritto d'apporto dei lavoratori italiani alla nostra stampa proletaria si è fatto sempre più importante, negli ultimi mesi, per l'Unità come per l'Avanti, ha interessato strati sempre più larghi di massa, ha confermato la risonanza sempre più larga della nostra voce.

Perché, dunque, oggi, una sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti? Perché per vincere la battaglia decisiva della nostra liberazione, per assicurare alla classe operaia ed alle masse popolari la parte che loro compete oggi nella lotta, domani nella ricostruzione dell'Italia del popolo. La nostra voce, la voce dell'Unità e dell'Avanti, deve potersi levare an-

cora più chiara e possente. Perché, coi nostri giornali, la voce della classe operaia, la voce dei combattenti d'avanguardia, deve essere portata in ogni officina, in ogni villaggio, in ogni casa, in ogni scuola. Perché solo se è unita la classe operaia può assolvere alla sua funzione d'avanguardia nella lotta di liberazione nazionale, per la democrazia, per la nuova civiltà del lavoro.

In questa lotta, il Partito Comunista ed il Partito Socialista sono uniti da una fede e da un patto d'azione comune, dalla concorde volontà d'avviare, in questa azione comune, la creazione di un solo grande Partito marxista-leninista dei lavoratori, del popolo italiano. E di questa concorde volontà, la decisione della Giunta d'Intesa per una sottoscrizione co-

FRONTE PARTIGIANO

(continuazione dalla 1.a pagina)

15.000 nazi-fascisti hanno attaccato nelle Langhe, hanno subito sanguinose perdite in tre giorni di aspra battaglia, poi hanno trovato il vuoto davanti ed i partigiani alle spalle. Ed è stato in quell'occasione che una pattuglia del Distaccamento Alvarez della 16.a Brigata Garibaldi ha catturato lo Stato Maggiore tedesco che dirigeva l'operazione. Un colonnello, un maggiore, un tenente ed alcuni soldati sono stati fatti prigionieri; giudicati quali criminali di guerra responsabili d'atroci sevizie inflitte a partigiani delle formazioni autonome Mauri, sono stati fucilati.

Forze ingenti hanno pure attaccato nelle alte vallate, hanno sorpreso qualche partigiano nel sonno, hanno fatto qualche prigioniero, ma hanno dovuto rinunciare a proseguire nel loro attacco e, come sempre, hanno sfogato la loro rabbia bestiale sulla popolazione civile, massacrando vecchi, violentando donne, incendiando case e specialmente razziando ogni cosa, dai salami ai fazzoletti, dagli orologi alle calze.

Siamo verso la fine dell'inverno, le forze nazifasciste vacillano sotto il

gioco Pro Unità e Avanti è una conferma, che assume in questo momento un alto valore politico.

Ai lavoratori, a tutto il popolo italiano, questa decisione vuol significare che il rafforzamento decisivo dell'unità d'azione fra comunisti e socialisti è la forza propulsiva della nostra lotta di liberazione per un'Italia del popolo libera ed indipendente.

Ai militanti comunisti e socialisti, questa decisione vuol significare che solo uniti essi potranno stringere legami sempre più solidi con tutte le forze popolari, ed in particolare con quelle masse di contadini, di intellettuali, di artigiani che si raccolgono attorno al Partito della Democrazia Cristiana. Vuol significare che solo superando ogni forma di inerzia assista e di ristrettezza settaria essi potranno creare quel gran Partito marxista-leninista della classe operaia e dei lavoratori, di cui il popolo, l'Italia, ha bisogno, per le sue lotte di oggi e di domani.

La decisione della Giunta Centrale d'Intesa dei due Partiti, di iniziare la pubblicazione di una «Tribuna dell'Unità Proletaria», ove gli esponenti responsabili dei due Partiti fratelli potranno chiarire, di fronte ai militanti ed ai lavoratori tutti, le direttive comuni di lotta ed i problemi dell'unità proletaria, viene ancora a confermare questo senso decisamente unitario che il P.C.I. ed il P.S.U.P. intendono imprimere a tutta la loro azione, la nostra concorde volontà di superare, nella lotta comune, tutte le incomprensioni, tutti gli attriti che ancora volessero ostacolare la marcia verso l'unità.

La pubblicazione — sotto gli auspici comuni dei due Partiti — di una «Collana di classici del marxismo-leninismo», oltre ad essere un'ulteriore conferma di questa volontà unitaria, darà un contributo concreto e di altissimo valore all'unità stessa: perché i due Partiti sono animati dalla coscienza comune che solo sul terreno del marxismo-leninismo, solo sul terreno della teoria e della pratica d'avanguardia della classe operaia, si può realizzare la sua unità rivoluzionaria.

Dalla sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti, i nostri militanti, in fraterna concordia ed emulazione con i compagni socialisti, sapranno fare una grande manifestazione popolare per l'unità della classe operaia e del popolo nella lotta contro l'oppressore nazi-fascista, per la democrazia, una manifestazione della sua coscienza nazionale, democratica, socialista.

peso tremendo dell'offensiva sovietica e sotto la pressione alleata, la polari e la loro lotta contro l'apparato fascista si sviluppa sempre più vigorosa. Nuovi obiettivi si pongono all'azione delle forze partigiane che, nella lotta di quest'inverno, hanno provato ancora la loro saldezza e le loro qualità militari.

Si va verso la primavera, verso le decisive battaglie della guerra di li-

Radio Mosca annuncia che i cinque accusati per i crimini di Maidanek, sono stati condannati alla pena capitale mediante impiccagione. L'esecuzione sarà pubblica. Il segretario generale della commissione sovietico-polacca, Sobolewski, che ha condotto l'inchiesta sugli orrori del campo di Maidanek, ha dichiarato che erano stati rinvenuti nelle vicinanze, i cadaveri di un milione e mezzo di persone, seppelliti in fosse comuni. Ha poi aggiunto che, dopo l'arrivo delle Armate sovietiche, sono state trovate delle riserve di gas tossici, sufficienti per uccidere 4 milioni di esseri umani.

berazione. Le forze partigiane saranno ancora una volta all'avanguardia della lotta popolare, avanguardia intimamente collegata con tutto il popolo. E l'ha provato la vittoriosa resistenza di questo inverno, perché è stata l'intima collaborazione con le forze patriottiche della pianura e delle città che ha dato alle forze partigiane le nuove energie necessarie a superare anche questa prova.

Rafforzare il sentimento unitario che — al di là di ogni colore e di ogni simbolo di parte — affratella tutti i partigiani nella lotta comune, consolidare la collaborazione delle avanguardie partigiane con le formate dei GAP e delle SAP; sviluppare lo sforzo collettivo di tutto il popolo per l'aiuto al Corpo dei Volontari della Libertà: queste sono le condizioni per la vittoria delle prossime grandi battaglie insurrezionali.

Alcune cifre riassuntive

Dal riassunto dell'azione partigiana, tratto dal Bollettino n. 16-17 del 15 gennaio 1945 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, stralciamo i seguenti dati:

704 azioni citate di cui 150 in Lombardia, 838 morti nemici, 653 feriti, 230 prigionieri, 69 spie giustiziate. Sette morti recuperati, 38 mitragliatrici, 533 fucili, 173 pistole, 111 mitra, 21 automezzi e 12 pugni corazzati.

124 sabotaggi: sabotaggio di 25 linee ferroviarie, 14 ponti, 70 pali tralicci, 11 velivoli, 15 locomotive, 34 vagoni, 12 centrali elettriche, ecc.

Questi dati sono desunti dalle formazioni ufficiali, che per evidenti difficoltà non sempre pervengono; sono inoltre escluse le cifre approssimative. Questi dati sono perciò di molto inferiori alla realtà e costituiscono soltanto una indicazione approssimativa.

I generali sovietici figli della Rivoluzione d'Ottobre

I vittoriosi generali dell'Esercito Rosso sono tutti giovani. Golikov ha 45 anni, Ciukov 47, Vassilievsky 46, Vatutin e Rokossovsky 42, Malinovsky 44, Rodimstev 36. Questi giovani generali sono figli della Rivoluzione d'Ottobre che 26 anni or sono aprì il cammino alla gioventù sovietica permettendogli l'illimitato sviluppo dei suoi talenti, delle sue forze, dei suoi ideali.

Il Maresciallo Vassilievsky è figlio di contadini del Volga. Il Maresciallo Timoscenko è anch'egli figlio di contadini. Il generale Galitsky è stato ferroviere, il generale Petrov è stato tornitore in un'officina di Omsk, il generale Rodimstev è stato pastore di pecore. Il luogotenente generale Vassily Ciukov, uno dei difensori di Stalingrado, all'età di dodici anni era un fanciullo errante.

Il generale Chanchibadze è georgiano; il generale Bagration, che comanda la 1. Armata del Baltico, è un armeno. Nell'Esercito Rosso vi sono dieci generali lituani, 110 bielorusi, 10 generali armeni. L'Esercito Rosso è forte perché esso ha le forze dei giovani popoli liberati da un secolare servaggio.

Figli del popolo, operai e contadini, i giovani generali sovietici hanno portato alla vittoria l'Esercito Rosso. L'Esercito degli operai, dei contadini e degli intellettuali sovietici.

Nella nostra guerra di popolo contro l'occupante nazista, anche noi italiani abbiamo visto dei figli del popolo, degli operai e dei contadini, diventare degli ottimi comandanti di formazioni partigiane. Il nuovo Esercito Nazionale deve poter contare su queste nuove e fresche energie che vengono dal popolo e che saranno sempre fedeli alla causa del popolo.

LA LOTTA DEL POPOLO ITALIANO CONTRO IL FREDDO, LA FAME E IL TERRORE FASCISTA

Da tutte le regioni dell'Italia ancora occupata giungono sempre più numerose le notizie di agitazioni, di dimostrazioni e di scioperi: sono le notizie della guerriglia che tutto il popolo ha impegnato contro i nazifascisti, per la soluzione dei problemi quotidiani di vita.

Il fronte della guerriglia si allarga ancora: altre categorie scendono in lotta, a Padova sono gli spazzini, a Macenza i fornai, a Genova i braccianti del posto.

Il fronte della guerriglia si organizza: i Comitati di Agitazione cominciano a far sentire la loro azione fuori dell'officina, i Comitati di Li-

berazione periferici si pongono concretamente i problemi della direzione della guerriglia e guidano masse sempre più numerose all'intervento diretto per la soluzione dei loro problemi.

Si allarga e si organizza sotto la pressione delle condizioni sempre più gravi delle masse popolari contro le quali il fascismo tenta di sviluppare la sua offensiva della fame; ma si allarga e si organizza anche perché nuove prospettive di più vicine decisioni si aprono a tutte le forze popolari con la vittoriosa offensiva sovietica e con la prossima fine dell'inverno.

FERMATE DI LAVORO A MILANO

Alla Lagomarsino gli operai si sono rifiutati di lavorare un'ora di più a causa del freddo. La direzione ha riunito tre reparti in uno con riscaldamento.

Nelle case popolari Bossi, una delegazione di donne si è recata dall'amministratore per chiedere i pozzi artesiani. La richiesta è stata soddisfatta.

Alla Basi, in segno di protesta per il mancato arrivo in orario della miniera di mezzogiorno, 400 operai hanno scioperato per 3 ore.

Alla Trafileria Italia gli operai sono scesi in agitazione ed hanno fermato le macchine per la sospensione dell'indennità di guerra.

Alla Morelli veniva effettuata una fermata di protesta per le 25 lire, alla Bertelli il lavoro è stato sospeso per lo stesso motivo.

Alla M.M. fermata di protesta per le 25 lire, che durava 25 minuti.

Alla sezione M.M.b. 200 operai si fermavano formpatti per lo stesso motivo.

Il 17 gennaio alla Schering la maestranza femminile ha sospeso il lavoro per 10 minuti in segno di protesta contro la fuclazione di 9 giovani.

Comitati d'Agitazione e Gruppi di Difesa per il carbone e il sale

Organizzato dal Comitato d'Agitazione della Falck si è iniziato in grande stile l'assalto ai vagoni di carbone allo scalo ferroviario. Notte e giorno è un continuo andirivieni di donne e ragazzi con sacchi e borse colmi di carbone e di legno.

Alzano Lombardo. Promossa e organizzata dai G.D.D. ha avuto luogo al Municipio una manifestazione di circa 70 donne che esigevano sale, grassi e protestavano contro la mancata distribuzione di generi alimentari tesserati. Le autorità sono state costrette a far distribuire alla popolazione carne a L. 20 al chilo ed a promettere distribuzioni supplementari di grassi.

TORINO

Alcune massaie in gruppo si sono recate alla Sepral per chiedere zucchero per i loro bambini; ne hanno

Comitati di Liberazione di Fabbrica e di Rione, di Categoria e di Villaggio!

Organizziamo gli assalti ai depositi degli affamatori nazi-fascisti. Prendiamo la direzione della lotta popolare contro la fame ed il freddo!

ottenuto mezzo chilo a testa. Dopo alcuni giorni una cinquantina di donne si raggruppava davanti ai grandi magazzini Dora chiedendo a gran voce generi alimentari; una parte cercava di entrare sfondando le porte. I tramvieri hanno ottenuto 1500 lire come indennità di riscaldamento.

Agitazioni nel Veneto

PADOVA

Nelle Officine Stanga, si è registrata una nuova agitazione operaia tendente ad ottenere un anticipo finanziario ed una distribuzione di legna. Il movimento ha ottenuto piena vittoria, grazie alla direzione del Comitato di Agitazione e del C. L. di fabbrica.

Gli spazzini comunali per protestare contro il ritardato pagamento del loro salario, hanno scioperato due giorni, ottenendo così la pronta corrispondenza delle mercedi.

Ad Este le maestranze dell'Utita, dopo uno sciopero compatto di 4 ore, diretto dal comitato d'agitazione, han-

CONTRO I LICENZIAMENTI

RIVAROLO BOLZANETO

Gli operai hanno fermato in vari stabilimenti per protestare contro gli annunciati licenziamenti, per ottenere la distribuzione di generi alimentari e l'anticipo di tre mensilità.

Allo stabilimento S. Giorgio, dopo la sospensione di circa il 50 % del personale, tutti gli operai sospesi entravano nello stabilimento, nonostante il divieto della direzione. Il personale rimanente sospendeva il lavoro in segno di solidarietà, e, dopo due ore di fermata, il Direttore dava assicurazione che agli operai rimasti senza lavoro sarebbe stata corrisposta una retribuzione normale in attesa di una nuova sistemazione negli stabilimenti decentrati.

Acciaierie Bruzzo. Operai ed impiegati sospendevano il lavoro in segno di protesta per il mancato pagamento delle 3 mensilità, dell'indennità di guerra e per la minaccia di licenziamento.

Stabilimento S.S.M.A. Anche qui, sospensioni di lavoro per circa due ore e invio in direzione di una delegazione che richiedeva il pagamento delle 3 mensilità, il pagamento totale dell'indennità di guerra e del 75 % per i sospesi.

Acciaierie Ilva. Fermata di lavoro; invio di delegazioni in direzione con analoghe richieste.

La S. Giorgio di Sestri ha annunciato il licenziamento di 3000 operai. Di fronte alle proteste ed alla pres-

sa non ottenuta la distribuzione degli zoccoli invernali richiesti dagli operai.

TREVISO

Con l'unificazione delle gratifiche e delle paghe orarie, alcune categorie hanno avuto una riduzione del loro salario. Questa fu la ragione che determinò gli operai del Cantiere dei Levante (costruzione di cisterne) a sospendere il lavoro il 20 ed il 21 dicembre in attesa che venisse esposta la tabella con le nuove paghe orarie, con le quali la direzione dava assicurazione che i salari sarebbero rimasti invariati.

Solidarietà operaia a Torino

Alla Lancia dopo l'uccisione di un operaio comunista e l'imponente funerale fattogli dalla maestranza interna della fabbrica è stato ricoperto di iscrizioni inneggianti al Partito Comunista, all'U.R.S.S., a Stalin. I repubblicani minacciarono di incendiare lo stabilimento qualora le iscrizioni non fossero subito cancellate, ma gli operai si rifiutavano sdegnosamente.

La sottoscrizione pro operai serrati della Mirafiori ha fruttato 213000 lire.

...e manifestazioni per il 21 gennaio a Milano

In Piazzale Loreto, in Piazzale Maciachini, in via Tibaldi sul ponte della ferrovia, sono state esposte bandiere tricolori. Alla Barona, in Corso Gneva e a San Cristoforo sul ponte levatoio sventolarono per parecchie ore grandi bandiere.

Alla Sisma il 21 gennaio è stato commemorato coll'esposizione di un drappo rosso sulla porta d'ingresso dello stabilimento.

sione della massa operaia, la Direzione ha dovuto fare un passo indietro e considerare gli operai licenziati come sospesi, corrispondendo loro il 75 %.

PIACENZA

Il gruppo monopolistico « R.D.E. » che possiede fornaci in tutta la provincia, aveva iniziato licenziamenti in massa. Nello stabilimento di Cortemaggiore, oltre 200 operai erano stati rinviiati con la semplice indennità di licenziamento. Guidati dal Comitato di Agitazione di fabbrica gli operai e gli impiegati sono scesi in agitazione. Dopo alcuni giorni il gruppo affisse un comunicato, nel quale, dopo una filantropica promessa, si dava atto di quanto il gruppo concedeva di sua spontanea volontà e senza pressioni esterne, e cioè: 1) pagamento ai licenziati del salario minimo; 2) pagamento degli assegni famigliari agli aventi diritto; 3) continuazione del funzionamento delle mense salvo ostacoli da parte degli organi annonari. Le masse lavoratrici intendono però ottenere molto di più e sono in agitazione per ottenere il pagamento di 3 mensilità.

Per i viveri

VERCELLI

Alla Chatillon gli operai scendono in agitazione per ottenere viveri invernali e combustibile. La

fermata di lavoro dura un'ora e un quartot. Le stesse cose si ripetono alla ditta Cantoni e alla ditta Olmia, con una fermata di mezz'ora circa. In tutti gli altri stabilimenti, pur senza fermate di lavoro, vengono inviate commissioni operaie alle rispettive direzioni, ponendo le stesse rivendicazioni. Le direzioni si dichiarano disposte a concedere: 1) quintale di grano, 2) di riso, 1 di frumento, 1 di patate, 1 chilo di burro, 1 chilo di lardo, 2 chili di grassi di maiale, 1 chilo di formaggi grassi, 1 chilo di sale, 5 chili di farina, 1 taglio di vestito, 5 quintali di combustibile.

SAMPIERDARENA

La maestranza dello stabilimento Meccanico reagiva energicamente all'intervento della commissione interna fascista, che voleva assumersi l'incarico dell'acquisto e della distribuzione dei viveri, e guidati dal Comitato di Agitazione di fabbrica, hanno ottenuto dalla direzione l'aiuto materiale per l'approvvigionamento di viveri per tutti i dipendenti, per il quale sono stati incaricate squadre di perai.

Unità di operai e impiegati

SESTRI PONENTE

Tutti gli operai del cantiere Ansaldo, incoraggiati dagli operai, si sono radunati davanti alla direzione, a cui hanno inviato una loro delegazione. Le rivendicazioni poste sono le seguenti: 1) Equiparazione degli stipendi alle paghe degli operai, più la media del cottimo; 2) Corrispondenza dell'indennità di presenza sulla tredicesima mensilità; 3) Acconti sullo stipendio ogni 15 giorni.

Operai, contadini, massaie, piccoli commercianti!

Resistiamo uniti all'offensiva fascista della fame. Resistiamo nelle officine! Manifestiamo nelle strade e sui mercati! Opponiamoci alle requisizioni ed alle razzie nazi-fasciste! Impediamo con tutti i mezzi che ci siano rubate le ultime riserve di prodotti che ancora ci restano!

Uniamoci tutti nei Comitati d'Agitazione, nei Comitati contadini, nei Comitati di Liberazione Nazionale, di officina, di rione e di villaggio! Stringiamoci tutti attorno ai nostri valorosi Partigiani per la battaglia decisiva in corso, per il pane e per la libertà della nostra Patria, e la vittoria sarà nostra!

(Dal Manifesto del Partito Comunista Italiano)

La compagna combattente

Maria Vassiljevna è stata provata duramente dalla guerra. I tedeschi le uccisero due figli ed il marito, ed essa decise di prendere il loro posto. Vendette tutti i mobili ed il vestiario ed accumulò la somma necessaria all'acquisto di un carro armato. Essendo un'abile autista ed una tiratrice scelta vorosiloviana, non le fu difficile entrare nell'Armata Rossa. Dopo aver superato l'esame di meccanico e di carista, ebbe assegnato il suo carro armato, chiamato « La compagna combattente ». Da allora prese parte a tutte le battaglie con i suoi giovani compagni. Ringiovanitasi nelle battaglie, la sua audacia ed il suo spirito di sacrificio sono di esempio a tutti.

LE LOTTE RIVENDICATIVE DELLE MASSE CONTADINE

Nella guerriglia economica contro il freddo e la fame sono impegnate anche le masse contadine, così duramente colpite dalle razzie dei nazifascisti e dal vertiginoso aumento dei prezzi industriali. Dopo aver contribuito in modo decisivo al fallimento del piano fascista per la disciplina degli scambi ed aver sottratto all'invasore ed ai suoi servi i prodotti del nostro suolo, esse combattono oggi sullo stesso fronte, assieme alle masse operaie e popolari delle città.

Nella lotta le masse contadine hanno trovato nei Comitati Contadini e nei Comitati d'Agitazione dei Braccianti le loro forme organizzative, che oggi le guidano nella lotta contro i nazisti, i fascisti ed i grandi agrari loro complici.

Tutte le categorie delle masse contadine concorrono nella lotta: i braccianti rivendicano un salario ed una occupazione che li sottragga al servizio del lavoro tedesco. Ricordiamo a questo proposito la lotta sostenuta dai braccianti di Stroppiana che hanno rifiutato per circa un mese di prestare opera nei lavori stagionali, rivendicando un salario di 10 lire all'ora. Gli agrari finivano col cedere alle richieste dei braccianti, compatti attorno al loro Comitato di Agitazione.

I coloni rivendicano oggi una più equa distribuzione dei prodotti, che la situazione della produzione agraria rende immediatamente necessaria. Infatti, la maggiore prestazione padronale, quella delle macchine e del carburante viene oggi a mancare e gran parte del lavoro che doveva essere fornito dalle macchine viene a gravare sulle spalle del colono e della sua famiglia. Un nuovo patto colonico è stato stabilito nell'Emilia: il 60% nella produzione di grano, bi-

tole, orzo, fagioli, e avena spetta al colono, il 65% del grano, pomodoro, cipolla e patate; il 55% delle viti accollando però al padrone il 75% delle spese generali. Varie altre clausole, discusse da il fiduciario dei contadini e il rappresentante del padrone stabiliscono decisivi miglioramenti nella condizione dei coloni.

Con i coloni anche i partecipanti, i terzanti, ecc. pongono la rivendicazione di una più equa distribuzione del prodotto e di una migliore retri-

buzione delle prestazioni straordinarie di lavoro.

Alla lotta dei braccianti e dei coloni si lega pure la vasta e diffusa agitazione dei piccoli proprietari e dei fittavoli, oberati di tasse e di contributi straordinari da parte delle esose amministrazioni fasciste: questa agitazione si fa sentire specialmente nelle zone controllate dai partigiani e lì dove più forte è l'organizzazione sappista di villaggio.

Così nella lotta di liberazione, nella lotta contro il nazista razziatore, contro il fascista suo complice, si saldano in un'unica volontà insurrezionale le forze contadine, collegandosi alla lotta di tutto il popolo.

Notizie dal paese del socialismo...

Mosca - Il Consiglio Supremo dell'Unione Sovietica ha deciso di inviare 600.000 quintali di grano alla città di Varsavia, in segno della particolare amicizia che lega i popoli sovietici al popolo polacco.

*

Mosca - Si è tenuta a Mosca la prima Conferenza Sindacale franco-sovietica che ha portato alla creazione di un Comitato Sindacale franco-sovietico ed i cui lavori serviranno di preparazione alla Conferenza Sindacale Internazionale che si terrà prossimamente a Londra. Durante la Conferenza è stata ribadita la necessità di mobilitare anzitutto le forze dei lavoratori dei due paesi per affrettare la fine della guerra e del nazifascismo, ed è stata elaborata la possibilità della creazione di un'unica Organizzazione Sindacale Mondiale.

*

Il Governo sovietico ha informato il N.K.O.J. (Comitato di Liberazione Nazionale Jugoslavo), di aver messo a disposizione della popolazione jugoslava 500.000 tonnellate di grano. Intanto convogli interi carichi di armi moderne russe, dalle mitragliatrici ai carri armati, vengono inviati nella Jugoslavia a disposizione dell'Esercito del Maresciallo Tito.

*

Radio Brazzaville comunica che, tra le vittime del campo di Lublino, vi sono 2000 soldati italiani, 45 ufficiali e 5 generali. Il diretto responsabile del massacro è il dott. Frank, capo generale del governo della Polonia.

*

L'Unione Sovietica ha dato prova di grande fiducia nel popolo bulgaro, affidandogli la costituzione dei Tribunali del popolo. I processi contro i responsabili di intesa con il nemico sono già incominciati.

*

Da un articolo di fondo delle *Investia*:

«L'Unione Sovietica avrebbe potuto dettare all'Ungheria condizioni d'armistizio molto dure, poiché l'Ungheria ha capitato solo in ultimo; ma l'U.R.S.S. non vuole vendette: la migliore punizione per l'Ungheria è la condizione catastrofica nella quale l'hanno posta i suoi dirigenti nazisti».

...e dall'Italia liberata

Il generale Alexander, il generale Mc Clark e l'Alto Comando Italiano hanno rivolto un appello ai patrioti della Valle Padana, esortandoli a rafforzare la loro organizzazione e ad intensificare la guerriglia neutralizzando ogni sforzo del nemico per preparare la resistenza. (15 gennaio 1945).

Il commentatore di Radio Mosca, parlando del discorso pronunciato dal compagno Ruggiero Grieco nell'assumere la nuova carica di Alto Commissario aggiunto per l'epurazione, ha fatto osservare come Grieco abbia

insistito soprattutto sulla necessità di affrettare il ritmo dell'epurazione, la quale verrà continuata con il medesimo criterio seguito dal suo predecessore, e cioè: colpire maggiormente i responsabili, i capi, e meno i gregari.

Il vice-presidente, Berlinguer, ha dichiarato che, dopo il processo Roatta, avrà inizio un nuovo processo contro altri 100 imputati. Egli pure ha insistito sulla necessità di affrettare le istruzioni, che sono tutte troppo lente, ed ha dichiarato che presenterà una legge in questo senso da far votare al Senato.

I nove fucilati di Milano

Nove figli del popolo di Milano, sono stati barbaramente torturati e poi fucilati. Nove giovani comunisti arditi e coraggiosi, che nulla hanno risparmiato di loro stessi, che hanno offerto, senza esitazioni, con fierezza ed eroismo, le loro giovani vite. Erano dei giovanissimi combattenti del 1.º Distaccamento della Brigata d'Assalto «Fronte della Gioventù» nel quale hanno combattuto fino alla morte, con la convinzione che nessun sacrificio poteva essere troppo grande per la redenzione della patria. Sono morti indicando alla gioventù italiana che la via da seguire è quella dell'azione, ed il loro sacrificio sarà la testimonianza che i giovani italiani, anche sotto il giogo dell'oppressore, sanno riscuotersi, organizzarsi, battersi e vincere.

Altri giovani forti e coraggiosi verranno ad ingrossare le file dei patrioti in armi; saranno i continuatori della battaglia insurrezionale per cui tanti giovani eroi hanno dato la vita.

Sottoscrizione per «l'Unità»

Totale precedente	L. 631.113.05
I cinque silenziosi	50,—
S.A.L.E.C.	400,—
Sett. E. 1° Vimercate	1.135,—
Sett. E. 2° Monza	535,—
Sett. E. 3° Costa Masnaga	375,—
Sinistrato G. Dino	150,—
Un sinistrato	100,—
Corte rossa 1°	300,—
A. K. 11	200,—
Ferrovie Nord	250,—
Ferrovie Stato	250,—
Marié	60,—
3° settore pro Unità	2.976,—
Vira	267,—
88	25,—
Mea	100,—
Puf	295,—
Francarlo	200,—
Anzora rossa	100,—
Stella rossa te	130,—
M. S. - 8° versamento	140,—
Gioacchino	40,—
Paolo	33,—
Ortigara	30,—
Leo	50,—
Gruppo Leoni	280,—
O.G.F.M.	45,—

B. Esposito	500,—
Volta	10,—
Ze	230,—
Ceretti	50,—
G. Dino	50,—
Combattente	50,—
Remo	120,—
Stella Rossa	300,—
Uno R. B. per l'Unità	1.100,—
Per le gloriose Brig. Garibaldi	250,—
Un compagno F. P.	50,—
T.B.T. per i partigiani	300,—
Gruppo lavoratori Sesto	235,—
Elettromeccanica	50,—
A.M.O. - Vivo il Comunismo	400,—
Trovate in più	675,—
Viva l'Armata Rossa	1.500,—
Cremona rossa in barba al cane idrofobo Von Farinacci	302,—
Il secondo settore di Cremona patriottica in risposta al ringhioso tedesco Gauleiter Farinacci	198,—
Morte ai nazifascisti! - C. V.	100,—
Stella Rossa - C. 8	30,—
Timo	25,—
Z. G.	50,—
Tigri	100,—
B. T.	140,—
Piccolo amico di Silvia	50,—
Marco pro Unità	500,—
A.S.E.L.O.	400,—
Forza gapisti, morte ai tedeschi! - Tommaso	2.000,—
Forza sapisti, morte ai fascisti - Luca	1.000,—
Mac Mahon	110,—
O.F.F.M.	60,—
M. S. - Sesto versamento	495,—
Olimpo	30,—
I Giovani	40,—
Ricordando i 15 Martiri	70,—
I. F.	1.215,—
V.I.S. - Primo versamento	155,—
Residuo	20,—
Stella Rossa T. E.	150,—
C. A.	200,—
Aurora rossa	100,—
T. B. B.	530,—
M. T.	200,—
Marié	30,—
Una donna comunista	50,—
F. C.	150,—
Vertemati	150,—
Sinistrato Precotto	50,—
Mantovani	100,—
S.A.M.E.	60,—
Bertoli	300,—
Niguarda	300,—
M. Marelli - Crescenzo	300,—
Z. Niguarda	150,—
Stigler	150,—
Auleleo	110,—
I compagni del settore di Rho per l'Insurrezione Nazionale	500,—
Il Primo settore di Cremona inneggiando alla nuova Jugoslavia	90,—
La Rocca	100,—
F.S.G.	65,—
Tigre	100,—
Gli sparvieri	10,—
Beni	135,—
I bsocaioli	100,—
Morte ai nazifascisti!	105,—
Vimercate E. - 1°	1.072,—
C. B. - E. 3°	550,—
Zecca	470,—
Piccolo centro lombardo	200,—
W a nome di suo figlio lontano	100,—
Cremona patriottica per la distruzione del Regime Fascista: 1° settore	70,—
3° settore	30,—
4° settore	46,—
Eroe	100,—
Tifosi rossi	70,—
Ricordando G. Pini	50,—
Giglio rosso 15	100,—
Stella rossa	170,—
Portos AB	50,—
Diana e Ennio	210,—
Broggi	300,—
Attilio Clerici	295,—
Golle	50,—
Gioacchino	50,—
Pro Unità	50,—
Totale generale	660.263,80

NOTA BENE - Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione della Sottoscrizione pro Unità e Avanti!

47: morto che parla

Il pagliaccio insanguinato che risponde (quando i padroni hitleriani si degnano di chiamarlo) al nome di Mussolini, si è messo a lavorare «per la Storia». Socializzazione della fame, Ministero del lavoro (degli altri s'intende), decreti finanziari, e chi più ne ha, più ne metta. Alle varie razze di briganti neri e di repubblicani in divisa, sono state raddoppiate le ore di libera uscita, è stato dato l'ordine perentorio di circolare a ripetizione nelle vie del centro (G.A.P. permettendo), per far numero e dare a credere che un esercito repubblicano esiste davvero.

Mussolini, dunque, lavora «per la Storia». Con tutti i mezzi che i tedeschi lasciano ancora a sua disposizione, cerca di dare ad intendere al popolo italiano che del fascismo ce n'è ancora per un pezzo. Sì, è vero, c'è stato il 25 luglio, è stata una debolezza: ma ora, cari miei... quasi quasi ricominciamo da capo. E poi i tedeschi con le armi segrete, e con l'offensiva in Francia... l'iniziativa è ripassata a loro.

La «ripassata» c'è chi gliela sta dando, ai tedeschi, e col servizio a domicilio. E Mussolini duro, fa finta di niente. Lui lavora «per la Storia», ti socializza la fame, e ti fa decreti a scadenza ventennale. Lui è capace di ritirarti su il fascismo, e di vincerti la guerra, anche se i tedeschi devono tagliar la corda. Piovon legnate? Lui fa come Tecoppa: dice che non accetta. Lui lavora «per la Storia».

Ma la Storia, ormai, gli italiani hanno avuto più di vent'anni per impararla. E sanno che le legnate sono legnate, che i briganti neri non sono un esercito, e che i morti, quando hanno ancora il ghiribizzo di parlare, vuol dire che si trovano male nella fossa.